

Scricchiola il Comitato artigiano

Distanze sulla gestione, la Lia esce

Alla base della rottura divergenze inconciliabili. Il nodo degli enti bilaterali Associazione artigiani e Cna: «Scelta legittima, ma noi andiamo avanti»

FRANCESCA BELOTTI

Ci sono «divergenze sul modo di intendere il ruolo di un'associazione di imprese» alla base della recente uscita della Lia-Liberi imprenditori associati dal Comitato unitario artigiani.

A comporre il Comitato restano quindi l'Associazione artigiani di Bergamo e la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato della piccola e media impresa), che confermano la prosecuzione della sua attività nonostante l'«abbandono» della Lia.

È lo stesso presidente della Lia, Marco Amigoni, a spiegare le ragioni che hanno portato l'associazione a prendere le distanze dal Comitato:

«Non condividiamo aspetti prettamente politici riguardanti la gestione dell'associazione di imprese, che dovrebbe fare maggior conto su figure imprenditoriali e meno sui funzionari». Venendo al dunque, la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbe stata la modalità non condivisa della rotazione della presidenza negli enti bilaterali, considerando che la Lia, aderendo nel 2005 al Comitato unitario artigiani, è diventata

Comitato paritetico territoriale artigiano, Eba e Opta. Sul fronte di Imprese & Territorio, invece, di cui la Lia fa parte, «il rapporto resta solido: l'unica differenza è che se prima dividevamo le nostre istanze con Associazioni artigiani e Cna, adesso ci poniamo come interlocutori diretti», precisa Amigoni.

Differenti opinioni

Dal canto suo il presidente dell'Associazione artigiani, Angelo Carrara, sottolinea che «con la Lia c'è stata una differenza di vedute, ma il Comitato proseguirà la sua attività normalmente». Senza dimenticare che proprio il Comitato è stato «uno dei semi che ha portato alla nascita

di Imprese & Territorio a livello locale e a quella di Rete Imprese Italia sul piano nazionale».

Il sodalizio di Associazione artigiani e Cna è tutt'altro che in forse anche secondo Giuseppe Vavassori, direttore di Cna: «L'azione del Comitato va avanti, nonostante la Lia abbia deciso di chiamarsi fuori, una scelta legittima che non scompone per nulla l'unità del mondo delle imprese artigiane». Riguardo alla

Il dialogo tra le parti prosegue all'interno di Imprese & Territorio



2



3



4



1

1. La sede della Lia, nata alla fine degli anni Novanta, in via Canovine a Bergamo 2. Marco Amigoni, presidente della Lia 3. Giuseppe Vavassori, direttore di Cna 4. Angelo Carrara, presidente dell'Associazione artigiani

sori ha affermato che ci sono stati degli «orientamenti diversi sulla composizione degli organismi dirigenti», che hanno prodotto divergenze non componibili all'interno del Comitato unitario artigiano.

La Lia era entrata a far parte del Comitato unitario artigiano nel 2005 (diventato in seguito Comitato unitario dell'artigianato e della piccola e media impresa), composto allora anche dall'Unione artigiani, poi uscita

di aderire a Confindustria lasciando Confartigianato. Era il 6 dicembre 1993 quando fu costituito il primo Comitato unitario dell'artigianato in Italia da Associazione, Unione e Cna, a cui 12 anni dopo aderì anche la Lia, facendo ufficialmente «pace» con le altre organizzazioni artigiane del territorio dopo la presentazione in fronti contrapposti in occasione dell'elezione del consiglio della Camera di commercio.

Confederazione libere associazioni artigiane italiane, e si è costituita alla fine degli anni Novanta, ma di fatto è operativa dal marzo del 2000. Ad oggi le imprese associate alla Lia sono 4.419, il 10% in più circa rispetto all'anno scorso, quando il numero era di 4.016, ripartite nei settori metalmeccanico, terzisti e impiantisti (32%), dell'edilizia e affini (25%), terziario e servizi (18%), altre attività (13%), tessile e affini (6%) e commercio